

Il peso della cultura per l'economia del territorio. Focus su regione Marche e provincia di Ancona

1.1. Introduzione

Il riferimento principale per trattare questo tema è il rapporto *“L'Italia che verrà – Industria culturale, made in Italy e territori”* realizzato da Unioncamere e Fondazione Symbola. Si tratta del primo rapporto in Italia a valutare il peso della cultura nell'economia nazionale, dal quale traiamo una prima indicazione quantitativa: l'industria culturale rappresenta una parte significativa della produzione di ricchezza e dell'occupazione in Italia: il 4,9% del Pil, 1.400.000 occupati, 400.000 imprese coinvolte.

I principi di questa ricerca sono stati applicati al contesto delle Marche e, più nello specifico, nella provincia di Ancona.

Per poter comprendere a pieno il tema è necessario spiegare cosa si intende per industria culturale, oggi tema centrale nel dibattito sui fattori in grado di guidare una nuova fase di sviluppo dei sistemi produttivi e dell'occupazione.

Si possono rintracciare, nel corso del tempo, tre modelli di industria culturale: modello del *mecenate*; modello delle *industrie culturali*, modello delle *piattaforme culturali*.

Nel modello del mecenate (modello pre-industriale), la concezione dominante è quella che assegna alla cultura il ruolo di promozione spirituale e di identificazione sociale dell'individuo. Emerge l'aspetto formativo ed educativo del settore culturale, ma l'economia è ancora inquadrata in un sistema tradizionale ed i processi economici della produzione culturale appaiono come attività che non hanno nulla a che fare con l'economia. I beni culturali non sono altro che beni pubblici e beni meritori.

Il modello delle industrie culturali si colloca a cavallo tra il XIX e XX secolo, quando molto rapidamente una serie di innovazioni tecnologiche permettono a diverse forme di espressione culturale di diventare accessibili ad un numero di persone straordinariamente maggiore. Dal punto di vista economico, non basta la possibilità tecnica di produrre qualcosa per generare un mercato e un'industria, ma occorre anche che esista un numero sufficiente di persone che possono accedere a quel prodotto. In questo modello, le industrie culturali producono, quindi, reddito e occupazione, e costituiscono un settore dell'economia. Ne sono esempi: la dimensione industriale che assumono le tecniche di stampa, le tecnologie che permettono la nascita dell'industria cinematografica, della radio, la televisione, ecc....

Tuttavia oggi il ruolo economico e sociale della cultura sta uscendo al di fuori del suo specifico settore e sta acquistando una valenza fondamentale anche in tutti gli altri. Le economie moderne sono formate di attività economiche strettamente correlate tra loro quindi gli investimenti che vengono effettuati per realizzare progetti a beneficio di un singolo settore vengono considerati, dai policy maker, come fonte di molteplici vantaggi, perché producono effetti positivi anche per tante altre attività.

In questo contesto si inserisce il modello delle piattaforme culturali: la cultura non produce valore in quanto capace di produrre profitto ma perché aiuta la società ad orientarsi verso nuovi modelli mentali particolarmente favorevoli alla generazione di capacità competitiva intangibile. Il ruolo della cultura diviene quello di operare come agente sinergico che fornisce agli altri settori del sistema produttivo contenuti, strumenti, pratiche creative, valore simbolico ed identitario, e quindi in ultima analisi costituisce un canale diretto e importante di creazione di valore aggiunto¹.

Concludendo non si può negare che le industrie culturali e creative rappresentino la frontiera più avanzata dello sviluppo economico contemporaneo, una dimensione produttiva che unisce innovazione e cultura in un processo di trasformazione continua, nella quale il valore generato è determinato dalla giusta combinazione di fattori quali il capitale umano, le opportunità di sviluppo di tali aziende determinate dal mercato e dagli attori pubblici, la percezione di questo settore economico quale strategico per lo sviluppo futuro della società da parte dei cittadini, l'innovazione e la cultura.

Del resto, perfino nel rapporto *"The Economy of culture in Europe"* (KEA 2006), viene ribadita l'importanza dei settori culturali e creativi, purtroppo rappresentanti di un contesto parzialmente ignorato. Certamente, l'obiettivo di Lisbona 2010² (annunciato dal Consiglio Europeo nel Marzo 2000), ha rilanciato l'interesse verso questo tema, ormai presente in ogni paese. Infatti, l'apprendimento collettivo, nell'economia della conoscenza, evidenzia l'importanza del sapere localizzato come fattore di competitività territoriale. Ciò è fondamentale se si accetta il fatto che determinati sistemi culturali e creativi (di scambio, produzione e consumo) permettono la distinzione di uno spazio geografico dall'altro, in termini anche competitivi.

1.2. Industrie culturali Marche e Ancona

A sostegno di quanto sopraesposto, diventa opportuno presentare alcune evidenze empiriche.

I quattro settori che verranno analizzati in seguito sono il risultato del raggruppamento delle varie categorie economiche proposte nel rapporto già citato in precedenza. Essi sono:

- *Industrie culturali*: tutte le attività collegate alla produzione di beni strettamente connessi alle principali attività artistiche ad elevato contenuto creativo, quali ad esempio la cinematografia, la televisione, l'editoria e l'industria musicale;
- *Industrie creative*: tutte le attività produttive ad alto contenuto creativo e che espletano funzioni ulteriori rispetto all'espressione cultura in quanto tale, ad esempio l'ergonomia degli spazi abitati, l'alimentazione, la visibilità dei prodotti, ...;
- *Patrimonio storico-artistico architettonico*: tutte le attività che hanno a che fare con la conservazione, la fruizione e la messa a valore del patrimonio, quali musei, biblioteche, archivi, gestione di luoghi o monumenti;
- *Performing arts e arti visive*: tutte le attività che non si prestano ad un modello di organizzazione di tipo industriale, o perché hanno a che fare con beni non riproducibili, o perché hanno a che fare con eventi dal vivo.

Analizzando tali ripartizioni a livello regionale, si nota, in prima battuta, che il valore aggiunto del sistema produttivo culturale deriva principalmente dalle industrie creative (tendenzialmente maggiore) e dalle industrie culturali, mentre alquanto modeste sono le percentuali riconducibili al patrimonio storico-artistico e alle performing arts e arti visive.

In alcune regioni italiane, pur rimanendo minime le percentuali degli ultimi due comparti, è dominante la percentuale proveniente dalle industrie culturali. Questi sono i casi di Lombardia (52,1%) e soprattutto del Lazio (68,0%), non a caso le due regioni caratterizzate da importanti studi televisivi e cinematografici.

¹ "L'Italia che verrà – Industria Culturale, made in Italy e territori" – Unioncamere e Fondazione Symbola 2011.

² Tale obiettivo era: "fare dell'EU entro il 2010 la più competitiva e dinamica economia fondata sulla conoscenza del mondo, capace di sostenere la crescita economica con una maggiore e migliore occupazione e una più grande coesione sociale".

L'artigianato legato alla cultura (sottosettore delle Industrie creative) ha un ruolo strategico soprattutto per i sistemi culturali delle regioni più centrali (Marche, Abruzzo e Toscana), mentre il primato nei campi dell'editoria e della musica (sottosettori delle Industrie culturali) resta alla Lombardia.

Nel caso delle Marche, il maggior contributo è rappresentato dalle attività più tipiche del made in Italy, che costituiscono quasi la totalità delle industrie creative. Il risultato economico, infatti, è da associare alla presenza di contenuti creativi in tutte le produzioni, non dalla presenza di settori come il cinema, la televisione, ecc..., più rappresentativi del Lazio. Inoltre, facendo riferimento alla composizione percentuale del valore aggiunto dell'anno 2010, la realtà marchigiana risulta essere caratterizzata da un'incidenza percentuale del valore aggiunto collegato a Design e produzione di stile³, comparto che influenza la produzione del sistema moda, degli elettrodomestici e dell'illuminotecnica.

Composizione percentuale del valore aggiunto del sistema produttivo culturale per settore e sottosettore, per regione e incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale economia (Anno 2010)

Regioni	Industrie Creative	Industrie Culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e arti visive	Incidenza del V.A. della cultura sul tot. economia
Piemonte	47,6	47,6	1,0	3,8	5,0
Valle d'Aosta	50,2	40,7	1,1	8,0	2,5
Lombardia	42,8	52,1	0,8	4,3	5,7
Trentino-Alto Adige	53,4	41,1	1,3	4,2	3,7
Veneto	64,5	29,7	0,9	4,9	6,0
Friuli-Venezia Giulia	62,4	33,5	0,5	3,5	5,7
Liguria	52,1	40,3	1,0	6,6	3,1
Emilia-Romagna	51,8	40,8	1,2	6,3	4,5
Toscana	67,2	27,6	1,2	4,0	5,4
Umbria	53,8	38,6	2,0	5,5	4,5
Marche	66,4	30,5	0,6	2,5	6,0
Lazio	25,0	68,0	1,8	5,2	6,1
Abruzzo	61,6	33,8	0,8	3,7	3,9
Molise	66,1	27,0	1,8	5,2	3,3
Campania	47,6	44,1	1,7	6,6	3,7
Puglia	55,9	37,7	1,4	4,9	3,7
Basilicata	67,9	27,0	1,1	4,0	4,0
Calabria	52,7	39,9	1,8	5,6	3,4
Sicilia	54,7	34,4	3,8	7,0	2,8
Sardegna	54,0	34,4	3,8	7,8	2,8
ITALIA	49,3	44,6	1,2	4,8	4,9

Fonte: Fondazione Symbola, Unioncamere e Istituto Tagliacarte

³ Sottosettore di "Industrie creative", insieme a: Architettura; Artigianato; Comunicazione e branding. Il settore "Industrie culturali" risulta essere suddiviso in: Film, video, radio, tv; Libri e stampa; Musica; Video-giochi e software. Il settore "Patrimonio storico-artistico" comprende: Musei, biblioteche, archivi e monumenti storici. Infine, il comparto "Performing arts e arti visive" racchiude: Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere.

Oltre ad analizzare la composizione percentuale del valore aggiunto del sistema produttivo culturale, è interessante esaminare l'incidenza di questo sul valore aggiunto totale per capire quale ruolo può giocare l'industria culturale nella produzione della nuova ricchezza dei territori.

Come si nota dalla tavola precedente, le regioni che mostrano una maggior specializzazione culturale risultano il Lazio (6,1%), le Marche (6,0%) ed il Veneto (6,0%).

Comunque, si trovano al di sopra della media nazionale anche Piemonte (5,0%), Lombardia (5,7%), Friuli-Venezia Giulia (5,7%) e Toscana (5,4%).

In fondo a questa particolare classifica, si collocano Valle d'Aosta (2,5%), Sicilia (2,8%) e Sardegna (2,8%).

Non solo a livello regionale le Marche emergono molto positivamente, ma anche a livello provinciale, ben due province marchigiane si posizionano tra le prime dieci, e tutte⁴ sono rintracciabili nelle prime 40, mostrando costantemente un'incidenza superiore alla media nazionale, tranne Ascoli Piceno che se ne discosta leggermente (4,6% contro 4,9%).

La provincia dorica spicca tra le prime 20, assicurandosi il 16° posto con il 5,5% di incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale economia. Appare considerevole il fatto che si posizioni al di sopra della media italiana.

Graduatoria decrescente delle prime 40 province italiane per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale economia (Anno 2010)

Pos.	Provincia	Incidenza %	Pos.	Provincia	Incidenza %
1	Arezzo	8,5	21	Rimini	5,0
2	Pordenone	8,0	22	Avellino	4,9
3	Vicenza	7,8	23	Forlì – Cesena	4,9
4	<i>Pesaro e Urbino</i>	7,5	24	Cuneo	4,8
5	Pisa	7,4	25	Lecco	4,8
6	Treviso	7,2	26	Perugia	4,8
7	Milano	7,0	27	Matera	4,8
8	Roma	6,9	28	Varese	4,8
9	Firenze	6,9	29	Bologna	4,7
10	<i>Macerata</i>	6,7	30	Novara	4,7
11	Verona	6,2	31	<i>Ascoli Piceno</i>	4,6
12	Como	6,2	32	Modena	4,5
13	Padova	5,7	33	Bari	4,4
14	Torino	5,6	34	Lodi	4,4
15	Udine	5,5	35	Siena	4,4
16	Ancona	5,5	36	Cremona	4,3
17	Teramo	5,3	37	Trieste	4,3
18	Alessandria	5,2	38	Reggio Emilia	4,2
19	Parma	5,2	39	Piacenza	4,2
20	Bergamo	5,1	40	Benevento	4,2

Fonte: Fondazione Symbola, Unioncamere e Istituto Tagliacarte

Come è stato già evidenziato, il sistema culturale in Italia, o meglio il sistema produttivo culturale, riveste un ruolo importante in termini di valore aggiunto.

⁴ Fermo non viene ancora considerata provincia a sé stante nell'analisi 2010.

Nel 2010, in Italia, questo apporto ha superato i 68 milioni di euro, con un'incidenza del 4,9% del valore aggiunto prodotto dall'economia nazionale. Questo risultato è dovuto quasi equamente alle industrie creative e culturali, lieve è stato il contributo delle "altre attività".

Valore aggiunto del sistema produttivo culturale Italia, Marche e Ancona per settore (Anno 2010)

Settori	Italia		Marche		Ancona	
	Valore assoluto	Incidenza percentuale	Valore assoluto	Incidenza percentuale	Valore assoluto	Incidenza percentuale
Industrie creative	33.591.532	2,4	1.473.559	4,0	375.939	3,1
Industrie culturali	30.379.638	2,2	676.275	1,8	276.758	2,3
Altre attività*	4.142.983	0,3	70.069	0,2	17.271	0,1
TOTALE CULTURA	68.114.153	4,9	2.219.903	6,0	669.969	5,5

* Patrimonio storico-artistico, performing arts e intrattenimento.

Fonte: Fondazione Symbola, Unioncamere e Istituto Tagliacarte

A livello regionale, il contributo del settore culturale è più alto di 1,1 punti percentuali, con un valore assoluto di circa 2,2 milioni di euro. Questo dato si ottiene principalmente dal beneficio delle industrie creative (4,0%) che, con un valore assoluto di quasi 1,5 milioni di euro, rappresentano il 66,4% del sistema produttivo culturale.

La provincia doricana, con il 5,5% di incidenza sul valore aggiunto totale dell'economia, si posiziona tra il valore nazionale e quello regionale.

Anche la ripartizione dei diversi settori di attività che lo compongono non è completamente assimilabile alle precedenti. Le industrie creative registrano un valore aggiunto di quasi 376 mila euro, il 3,1% del valore aggiunto dell'economia anconetana. Le industrie culturali, invece, permettono l'apporto di circa 276 mila euro, ossia il 2,3%. Infine, le altre attività, quali il Patrimonio storico-artistico, le Performing Arts e arti visive fanno registrare un valore decisamente minore: 17.271 euro, corrispondente allo 0,1%.

Per continuare il ragionamento a livello provinciale, viene proposto un approfondimento, concernente il numero delle imprese registrate e attive del sistema produttivo culturale.

Da quello che si può notare dalla tavola seguente, gran parte delle imprese registrate in questi settori sono anche in attività. Queste **rappresentano in media il 6% del totale delle imprese attive.**

In Italia, il 6,5% delle imprese culturali attive si può suddividere nel 67,9% delle industrie culturali, nel 24,5% delle industrie creative e nel restante 7,6% proveniente da imprese del settore "altre attività".

Nelle Marche, la situazione appare analoga: ancora una volta la rilevanza è data dal 72,2% delle industrie culturali. Le industrie creative occupano il 21,3%, mentre le restanti rappresentano il 6,5%.

Imprese culturali registrate e attive Italia, Marche e Ancona – valori assoluti e percentuale su tutte le imprese attive (Anno 2010)

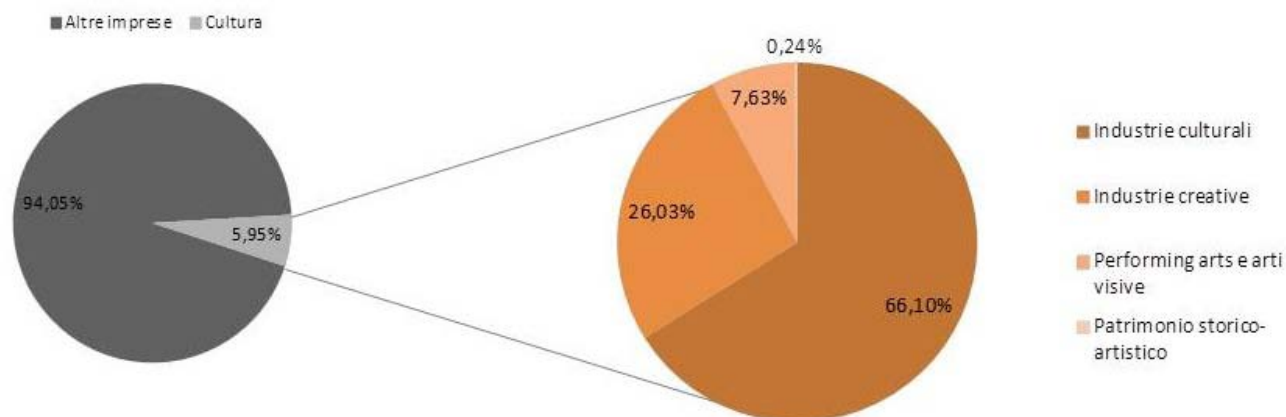
Settori	Italia		Marche		Ancona	
	Registrate	di cui: attive	Registrate	di cui: attive	Registrate	di cui: attive
Industrie creative	95.149	83.735	2.154	1.954	729	658
Industrie culturali	254.749	231.849	7.326	6.621	1.858	1.671
Performing arts e arti visive	27.077	24.987	610	558	202	193
Patrimonio storico-artistico	1.067	949	38	34	7	6
TOTALE CULTURA	378.042	341.520	10.128	9.167	2.796	2.528
TOTALE IMPRESE	6.109.217	5.281.934	177.503	159.458	47.225	42.480

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere

A livello provinciale, il **peso del sistema imprenditoriale culturale è del 5,95%**, come mostra la figura successiva.

Analizzando nello specifico tale percentuale, la situazione si dimostra in linea con quanto appena rilevato per le Marche e l'Italia. Le **industrie culturali, con un valore assoluto di 1.671, rappresentano il 66,10%**; le **industrie creative**, con un valore assoluto di 658, occupano il 26,03% del tessuto imprenditoriale dorico; il 7,63% è riconducibile delle Performing arts e arti visive (193 imprese in valore assoluto); il restante 0,24% è riferito alle 6 imprese del Patrimonio storico-artistico.

Composizione percentuale delle imprese attive nella provincia di Ancona, con dettaglio sulle imprese appartenenti al sistema produttivo culturale (Anno 2010)



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere